

rabbia, con probabile diffusione di malattia infettiva. I tre allevatori, dopo averli acquistati, si erano presto disfatti degli animali, senza alcuna tracciabilità documentale, sottraendoli ai dovuti controlli sanitari mirati alla titolazione anticorpale nei confronti del virus della rabbia. Dai riscontri in anagrafe canina, i medesimi allevatori risultavano detentori di altri 83 cuccioli che all'atto dei sopralluoghi erano inesistenti. Dalle informazioni assunte, anche questi ultimi erano stati ceduti in assenza di documentazione e controlli sanitari. A carico dei responsabili sono scattate, all'esito delle indagini, denunce per abbandono di animali, diffusione di malattia, false dichiarazioni e violazioni alle norme in materia fiscale e tributaria.

Controlli e sanzioni nell'aquilano omessa custodia e inosservanza dell'ordinanza della autorità i reati contestati, 18.000 euro di verbale.

L'Aquila, 19 maggio 2015 - Due proprietari di due distinti allevamenti sono stati denunciati dal Corpo forestale dello Stato per i reati di uccisione di animali, inosservanza dell'Ordinanza dell'Autorità, omessa custodia e malgoverno, concorso di persone nel reato e, contestualmente, sono state elevate sanzioni amministrative per 18.000 euro diverse irregolarità ai regolamenti di polizia veterinaria. Nel corso di numerose operazioni di controllo svolte congiuntamente dagli addetti alla Sorveglianza del Parco - gli Agenti del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Corpo Forestale dello Stato e le Guardie del Parco - sono state rinvenute le carcasse di 20 bovini in diverse località del Comune di Bisegna, nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Il controllo è stato effettuato nelle scorse settimane con ripetute ricognizioni territoriali ed ha fatto seguito ad una intensa attività di indagine svolta a valle di molteplici segnalazioni pervenute nelle settimane precedenti, con una piena sinergia tra i due corpi di sorveglianza. Su specifica richiesta del personale di Polizia Giudiziaria citato, è intervenuto il Servizio Veterinario dell'ASL Avezzano-Sulmona-L'Aquila, nonché il Servizio Veterinario del Parco, per determinare, attraverso gli accertamenti di rito, le cause di morte e la presenza di eventuali patologie diffuse. Gli animali rinvenuti morti oltre che molti di quelli presenti e radunati a più riprese nell'area pascoliva interessata dal fenomeno, mostravano, ad una prima valutazione visiva, un marcato livello di denutrizione e una massiccia infestazione da zecche.

Scoperto dal Corpo forestale un allevamento abusivo nel lodigiano. Sequestrati 18 equidi e un felino oltre che l'intera struttura risultata inesistente all'ASL ed al catasto edilizio urbano.

Lodi, 19 maggio 2015 - Nel comune di Cornegliano Laudense (LO), il Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Lodi del Corpo forestale dello Stato hanno proceduto a segnalare all'Autorità Giudiziaria due persone, in concorso tra loro, per i reati di "detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze" e di "opere realizzate in assenza di permesso di costruire". Gli indagati detenevano quattordici esemplari di pony; tre esemplari di asino e un esemplare di mulo - oltre ad un gatto - all'interno di una struttura abusiva che, oltre a non possedere alcuna autorizzazione e non essere censita dall'Azienda Sanitaria Locale risultava

altresì priva della dovuta sorveglianza sanitaria e dell'assistenza Medico Veterinaria, nonché del previsto registro di stalla. I locali dell'allevamento non rispondevano ad alcuno dei requisiti minimi di igiene e sicurezza per ospitare animali infatti, oltre a trovarsi in condizioni igienico-sanitarie scadenti dovute al mancato rinnovo delle lettiere, all'assenza di vasche di raccolta liquami e deiezioni e alla scarsissima disponibilità di acqua, presentavano ridotte superfici arieggiate e illuminate e spazi non adeguati a permettere agli equidi un regolare esercizio fisico. Le condizioni di salute generali degli animali, seppur accettabili, hanno evidenziato chiari segni di reclusione prolungata quali la smisurata e anomala crescita dello zoccolo, fiaccature provocate da capezza permanente e incuria del grooming. A questo si aggiunga l'assenza nel complesso di spazi destinati al pascolo e alle necessarie movimentazioni quotidiane degli animali detenuti. Situazione che risulta aggravata dal fatto che molti esemplari sono stati rinvenuti legati con brevi catene che impedivano i movimenti naturali negli stalli, peraltro già del tutto insufficienti. Inoltre, la maggior parte degli animali non è risultata accompagnata dal proprio documento di riconoscimento né da microchip né da qualsiasi documentazione giustificativa della detenzione. Sui pochi documenti rilevati non è presente alcuna vaccinazione ricevuta né tanto meno il test di Coggin. E' stata altresì riscontrata all'interno della struttura la presenza di un gatto di colore rosso tigrato meticcio, rinchiuso in una piccola gabbia metallica tale da impedire lo svolgimento di una regolare attività di movimento e socializzazione. I Forestali, dopo aver fatto sottoporre tutti gli animali ad accurate verifica sullo stato di salute degli animali ivi ricoverati da parte dei medici del Dipartimento Veterinario dell'ASL di Lodi, hanno proceduto al sequestro penale di diciotto equidi e del gatto nonché della struttura atta al ricovero dei predetti animali. Gli animali, al fine di non protrarre simili condizioni di detenzione, sono stati affidati, in custodia giudiziale gratuita alle Associazioni Progetto Islander no profit per gli equidi e all'Associazione per la difesa del cane A.DI.CA. Onlus per il felino che hanno altresì provveduto al trasporto all'interno di appositi mezzi autorizzati.

Scoperto traffico illecito di cuccioli di cani di razza chihuahua nelle province di Torino e Savona. Sequestrati 22 esemplari di cani di razza chihuahua e denunciate 5 persone.

Torino 22 giugno 2015 - A seguito di indagini iniziate nell'aprile 2015, il personale del NIPAF di Torino coadiuvato dal personale dei Comandi Stazione di Pinerolo, Vico Canavese e del NIPAF di Savona, unitamente a tecnici della prevenzione dell'ASL TO2, veterinari dell'ASL CN2 e veterinari dell'ASL SV2, su provvedimento del Sost. Proc. Dr. Rinaudo della Procura di Torino, hanno eseguito una serie di perquisizioni nei confronti di soggetti che avevano messo in piedi una vera e propria organizzazione, tra le regioni Piemonte e Liguria, per la gestione di due allevamenti amatoriali abusivi di cani di razza Chihuahua, presso le proprie abitazioni, senza alcuna autorizzazione, con tutti i rischi sanitari del caso. Solo nell'abitazione del Sig. F.C., nel Comune di Ceresole d'Alba (CN) sono stati rinvenuti 13 cuccioli con età inferiore ai 60 giorni e 9 cani adulti (fattrici), mentre nella dimora della Sig.ra F. L. sono stati rinvenuti 10 cuccioli con età

inferiore ai 60 giorni e 11 cani adulti (fattrici). Al termine dell'operazione sono stati posti sotto sequestro 22 cani di razza Chihuahua oltre a due PC Portatili, un IPAD e uno Smartphone di proprietà degli indagati . Le indagini proseguono per scoprire ulteriori responsabilità nella vicenda.

Sequestrati due zoo abusivi in Sardegna. Sanzioni amministrative per oltre 60mila euro.

Roma, 23 giugno 2015 - Due blitz paralleli in altrettante strutture zoologiche sul territorio sardo effettuati dal personale del Servizio CITES centrale del Corpo forestale dello Stato in collaborazione con il Nucleo Operativo CITES di Cagliari ed il personale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della regione Sardegna. Gli zoo sono entrambi risultati abusivi perché privi della licenza prevista dalla normativa in materia, nonostante ospitassero numerosi animali, tra i quali alcuni appartenenti a specie pericolose per la pubblica incolumità, e consentissero da tempo l'ingresso del pubblico. Nel primo caso, in provincia di Medio Campidano, un vero e proprio zoo, che aveva già fatto parlare di sé qualche giorno fa per la fuga di un leopardo, poi recuperato dallo stesso proprietario e riportato in gabbia, è stata sequestrata l'intera struttura e gli animali ospitati: 6 leopardi, una tigre e 3 macachi. Elevate sanzioni amministrative per 33mila euro totali e tuttora in corso le indagini legate alla corretta applicazione della normativa sulla detenzione di animali pericolosi e CITES. La seconda struttura, nel cuore della Barbagia a Nuoro, nata in origine come allevamento di struzzi, si presentava come una fattoria, ma con la singolare presenza di macachi e canguri, animali considerati dalla legge pericolosi per la salute e l'incolumità pubblica. Sono stati sequestrati la struttura e 7 procioni, due macachi, 4 cebi cappuccini e un canguro. Tranne il canguro, gli altri animali sono stati sequestrati anche penalmente in quanto detenuti illegalmente in contrasto alla normativa sugli animali pericolosi. Elevati 30mila euro di sanzioni amministrative. Per quanto riguarda l'aspetto del benessere degli animali, tutti apparivano in generale buono stato di salute. Sono stati affidati ai gestori delle strutture in custodia giudiziale. Il rilascio della licenza presuppone una serie di verifiche e sopralluoghi da parte di una commissione di esperti specializzati individuati dalle Amministrazioni competenti (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero della Salute e Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali), volti a verificare le condizioni di salute degli animali, la sicurezza per il pubblico e per il personale addetto, le modalità di gestione e assistenza veterinaria garantite agli animali ospiti della struttura. L'attività di controllo è stata compiuta anche con la collaborazione delle competenti ASL e di un medico veterinario esperto in fauna esotica, all'uopo nominato Ausiliario di Polizia Giudiziaria, al fine di verificare correttamente ogni aspetto legato alle corrette modalità di detenzione degli animali ed eventuali ipotesi di reato ad esse correlate.

Bovini in alpeggio in condizioni disperate. Forestale interviene insieme ad asl e sindaco.

Nei giorni scorsi la forestale interveniva su una segnalazione di maltrattamento bovini in comune di Marmora presso alpeggio già noto per la recente operazione "Heidi" sulla maxi-truffa dei pascoli. Il sopralluogo, eseguito congiuntamente a veterinari dell'asl 15 ed al Sindaco, evidenziava una forte malnutrizione e pessime condizioni di salute del bestiame da pochi giorni portati in alpeggio, tanto che si rinvenivano anche due bovini già morti di stenti. La mandria stazionava all'interno di una recinzione elettrificata e non era presente il custode del bestiame. Dopo che il Sindaco ha emanato apposita ordinanza di tempestiva demonticazione per motivi igienici e sanitari, il proprietario dei capi, che risulta titolare di un'azienda agricola bresciana, non risulta avere ancora provveduto alle necessarie cure e nel frattempo è risultato deceduto un ulteriore capo di bestiame. Il medesimo titolare dovrà evidentemente rispondere del reato di maltrattamento animali e di omessa custodia degli stessi e verrà altresì significativamente sanzionato in via amministrativa sempre ad opera della Forestale. Sono inoltre in corso altri accertamenti per comprendere se l'episodio sia da ricondursi nella più ampia indagine sopra ricordata e se quindi la tardiva salita ai pascoli fosse un maldestro tentativo di "salvare" i premi comunitari correlati all'attività pascoliva.

Bloccato a Firenze trasporto di 50 cani. Denunciata la titolare di una ONLUS, nota "staffettista" di animali. I cani venivano trasportati dalla Sicilia verso il Nord Italia

Firenze, 24 luglio 2015 - Una cinquantina di cani trasportati in condizioni pessime sono stati sequestrati unitamente al veicolo nei pressi di Firenze. Denunciata inoltre la titolare di una ONLUS con sede in Sicilia già nota alle forze dell'ordine, e conosciuta come "staffettista" che nel gergo del settore indica appunto chi si occupa di trasportare gli animali. Questa mattina nell'ambito di controlli stradali a Sesto Fiorentino, gli agenti del Comando Provinciale di Firenze del Corpo forestale dello Stato hanno fermato un veicolo che recava la scritta *trasporto animali vivi*, in uscita da un canile. Insospettiti dai movimenti di carico e scarico, i Forestali hanno fermato il veicolo e, all'apertura del portellone posteriore, hanno rinvenuto una trentina di cuccioli di 2-3 mesi e una ventina di esemplari adulti tra Pastori Maremmani, Beagle, Pitbull, Volpini e meticci, stipati in gabbie impilate fino al tetto del veicolo. Il carico, proveniente dalla Sicilia, era diretto a canili di Bologna e Milano. Gli animali erano rinchiusi stretti nelle gabbie ed avevano difficoltà di movimento. Il veterinario della Asl competente per territorio ha effettuato le visite constatando che non potevano procedere fino a Milano nelle condizioni descritte. E' stato contestato il reato di cui all'art. 544 ter C.P. maltrattamento di animali in quanto sottoposti a fatiche e sevizie inutili. I cani saranno affidati in custodia ad un canile-rifugio autorizzato di Bologna. In corso le indagini per valutare la sussistenza di eventuali ulteriori reati.

Viterbo, sequestrati dalla forestale 51 cani. Gli animali erano detenuti in pessime condizioni igienico-sanitarie all'interno di una struttura fatiscente infestata dai topi

Viterbo, 31 luglio 2015 - Cinquantuno cani detenuti all'interno di una struttura abusiva sono stati sequestrati dal personale del Corpo forestale dello Stato. Su delega della Procura della Repubblica di Viterbo gli uomini del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (NIRDA) e del Comando Stazione di Oriolo Romano sono intervenuti all'interno di un canile illegale sito a Barbarano Romano (VT). La struttura, fatiscente, era gestita da un'anziana signora, caduta in povertà. All'interno del canile erano detenuti 51 cani in pessime condizioni igienico sanitarie tanto che, molti di essi, presentavano ferite e lesioni abbastanza gravi. Il fabbricato era, inoltre, completamente infestato dai topi e dai loro escrementi. L'anziana signora, considerata dagli inquirenti un' Animal Hoarder , ovvero un'accumulatrice seriale di animali, non voleva disfarsi di nessuno dei suoi cani e neanche dei topi, con i quali aveva imparato a convivere, tanto da vivere anche lei in una situazione di estremo degrado, circondata da roditori. Gli accertamenti sono stati effettuati dopo una querela giunta alla Procura della Repubblica di Viterbo che ha disposto la perquisizione del sito e il sequestro degli animali. Attivata anche l'autorità comunale, sul posto il sindaco di Barbarano Romano, nominato custode degli animali e della struttura sequestrata, il quale ha avuto anche l'incarico di risolvere la delicata questione sociale legata all'anziana donna. Oltre agli uomini della Forestale era presente in loco anche il veterinario dell'ASL VT4, nominato custode giudiziario per la vigilanza sanitaria degli animali sequestrati.

Sequestrato un canile nel comasco con 24 esemplari tra pappagalli, tartarughe, volpi e gatti. Denunciato il titolare per maltrattamento, violazione della normativa CITES e sulla detenzione di animali pericolosi.

Como, 7 agosto 2015 - Il personale del Comandi Stazione di Appiano Gentile, Como e Carlazzo insieme al Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Como, su delega della Procura della Repubblica di Como, ha provveduto a sequestrare un canile adibito a pensione per animali domestici privo dei minimi requisiti igienico-sanitari e 24 animali di varie specie. In particolare sei gatti erano detenuti in condizioni incompatibili con la loro natura, tre pappagalli e 14 tartarughe terrestri, testudo hermanni e trachemys scripta, tutelate dalla Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (CITES), erano prive della idonea certificazione e una volpe, animale classificato per legge pericoloso, sprovvisto dell'apposita autorizzazione per la detenzione. I gatti sono stati affidati alla LAV di Saronno mentre gli altri animali sono rimasti in custodia giudiziaria presso la stessa struttura. La struttura, di Locate Varesino (CO), costituita da 40 strutture tra box per cani, box per gatti nonché un container utilizzato per ospitare i felini, nonostante fosse convenzionata con alcuni Comuni della zona è risultata inadatta ad ospitare gli animali e anche senza le idonee concessioni edilizie. Nel corso della perquisizione sono state rinvenute, inoltre, numerose confezioni di farmaci ad uso

veterinario, in parte scaduti e in parte privi delle prescrizioni mediche, tra cui alcuni medicinali ad uso esclusivamente riservato a personale medico. Sono in corso ulteriori attività investigative.

Sequestrato un allevamento di conigli. Era stato abbandonato con gli animali morti in gabbia a Collecervino (PE)

Pescara, 10 settembre 2015 - Il personale del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno degli Animali - NIRDA

di Roma congiuntamente ai carabinieri del Nucleo Anti Sostituzioni - NAS di Pescara, su segnalazione delle associazioni Codici

Abruzzo e Dog Village di Pescara, hanno sequestrato un allevamento di conigli in Contrada Congiunti di Collecervino (PE), per maltrattamento di animali

e deposito incontrollato di rifiuti. Durante gli accertamenti svolti all'interno dei cinque capannoni dell'allevamento, dismesso da diversi mesi, sono stati rinvenuti circa duemila conigli in avanzato stato di decomposizione sia all'interno delle gabbie che in alcuni contenitori. Qualche esemplare è stato rinvenuto all'interno di celle frigorifere non funzionanti. I controlli sono stati svolti con la collaborazione delle stazioni forestale limitrofe e dei carabinieri di Collecervino (PE).

Al termine delle perquisizioni, la polizia giudiziaria operante ha sottoposto a sequestro l'intera struttura con l'ipotesi di reato di maltrattamento animale, come previsto dall'art. 544 ter del codice penale, con l'aggravante della morte di massa dei conigli. Con molta probabilità, infatti, gli animali erano stati abbandonati all'interno dell'allevamento, quindi incustoditi e privati di ogni dovuta cura necessaria a garantire la loro crescita ed il loro benessere psico-fisico, compromettendo irreparabilmente la loro sopravvivenza.

Inoltre, è stata contestata la violazione del Codice dell'Ambiente del 2006, per deposito incontrollato di rifiuti organici, consistenti in grandi quantità di deiezioni animali e di carcasse di conigli ormai in putrefazione, alcuni dei quali quasi mummificati.

"Ulteriori accertamenti saranno svolti sul caso"ha aggiunto il Comandante Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Pescara, "come anche richiesto dalla locale Procura,

per determinare l'effettiva causa della morte dei conigli e l'eventuale rischio per la salute pubblica, a seguito dell'abbandono dell'allevamento".

Il Corpo forestale dello Stato sequestra nove cavalli denutriti e disidratati a Rignano sull'Arno (FI). Gli animali sono stati affidati in custodia giudiziale momentaneamente nello stesso luogo, in attesa di altra collocazione che garantisca loro cure stabili.

Firenze, 30 ottobre 2015 - Il Comando stazione forestale di Reggello veniva contattato telefonicamente dal NIPAF di Firenze, in merito ad una segnalazione di cavalli malnutriti e disidratati nonché in precario stato di salute, riferendo anche

di un cavallo già deceduto, presso un maneggio posto in Comune di Rignano sull'Arno (FI) e già noto ai forestali. La situazione di maltrattamento era tale che già una Associazione si era resa disponibile ad occuparsi degli animali dal punto di vista della fornitura di alimenti e cure mediche sul posto, provvedendo al contempo a trovare altra idonea collocazione. I forestali si sono recati presso il sito oggetto di segnalazione del Comune di Rignano sull'Arno (FI), al fine di verificare lo stato di salute dei cavalli presenti. Sul posto si è reso necessario provvedere al sequestro degli animali presenti, per la situazione di disidratazione, malnutrizione e precario stato di salute in cui versavano; ad un cavallo era stata anche provocata l'eutanasia da parte di un veterinario. Sono state rese le prime cure mediche nonché approvvigionamento idrico da parte della VAB associazione di volontariato. Le indagini sono risultate complesse per le vicende umane sottese ai fatti, considerato che l'indagato gestiva il centro ippico unitamente alla moglie, deceduta da alcuni mesi e con la quale aveva avuto 8 figli; i rapporti familiari precedenti al decesso erano tuttavia esacerbati dai comportamenti aggressivi del suddetto, nei confronti del quale erano stati adottati dal Tribunale provvedimenti restrittivi circa la possibilità di frequentare i luoghi abituali dei familiari. Il titolare del centro ippico sosteneva infatti di non essersi preso cura degli animali per osservare il divieto di avvicinarsi a quei luoghi. Gli animali sono stati affidati in custodia giudiziale momentaneamente nello stesso luogo, in attesa di altra collocazione che garantisca loro cure stabili.

Smascherato dalla forestale in Veneto commercio illecito di specie protette. Sequestrati in piena notte circa 400 tra pappagalli e altri animali stipati in un pullman proveniente da una fiera ornitologica dell'est Europa e trasportati in pessime condizioni.

Vasta operazione della Forestale nel padovano che ha portato al sequestro di quasi 400 animali, in gran parte pappagalli, trasportati in maniera inadeguata e alla denuncia di 17 persone per maltrattamento animale e violazione delle norme sulla detenzione e trasporto di fauna. Tutti erano stipati in gabbie e trasportini, accatastati nella stiva del pullman in uno spazio angusto e inadatto, soggetti a sussulti e scuotimenti durante l'intero tragitto dalla Slovacchia. Le condizioni di trasporto, protratte per molte ore, avevano generato grave carenza d'ossigeno, comportamenti aggressivi fra gli animali causati dal loro ammassamento, condizioni del tutto incompatibili con la natura degli animali e in violazione della normativa prevista. Purtroppo alcuni di essi sono stati trovati morti a causa dello stress subito durante il viaggio. Il personale del Comando Regionale Veneto del Corpo forestale dello Stato ha rinvenuto nei pressi di un'uscita autostradale del padovano gli animali, provenienti dalla fiera ornitologica di Nitra in Slovacchia, intercettati dalla Polizia Stradale su segnalazione della Forestale stessa. In particolare tra le specie tutelate dalla Convenzione di Washington (CITES) alcuni volatili erano privi di anello identificativo mentre altri non erano accompagnati da documentazione conforme. L'operazione denominata Bus Stop si colloca

nell'ambito di una campagna di controlli disposta dal Corpo forestale dello Stato volta a prevenire il traffico illecito di animali e il loro maltrattamento. Dall'operazione sono emersi il commercio e il trasporto irregolari di numerose specie di avifauna di cui una gran parte protette. Tra gli esemplari sequestrati c'erano 15 kakariko, 11 quaglie cinesi, 2 amazzoni fronteblu, 2 amazzoni fronte rossa, svariate decine fra parrocchetti appartenenti a diverse specie, cocorite, roselle, conuri, calopsiti oltre a fagiani e 70 animali da cortile per un totale di oltre 400 esemplari.

Scoperta vendita illegale di cuccioli a Genova. Una persona sanzionata per compravendita di cani senza documentazione.

Genova, 27 novembre 2015 - I Comandi Stazione Forestali di Montebruno e Santo Stefano d'Aveto, a seguito di indagini sul commercio illegale di cuccioli di cane più intenso in questo periodo dell'anno visto l'approssimarsi delle festività, hanno sorpreso un cittadino peruviano di anni 34, con precedenti specifici in materia di maltrattamento animali, mentre si apprestava a vendere un cucciolo di Beagle nei pressi dell'uscita del casello autostradale di Genova Bolzaneto. Dal controllo è emerso che l'animale rinvenuto all'interno del bagagliaio dell'auto del venditore, era sprovvisto di qualsiasi documentazione sanitaria e/o passaporto animale e dell'obbligatorio microchip. I Forestali intervenuti hanno quindi posto sotto sequestro l'animale per successivi accertamenti tuttora in corso, al termine dei quali provvederanno a comminare le sanzioni amministrative previste per detenzione e vendita di cani non correttamente identificati, che nel caso specifico, essendo l'animale proveniente dalla regione Piemonte, possono arrivare fino a 700 euro. Il cucciolo era stato scelto dal potenziale acquirente su un noto sito di annunci on-line, dove il trasgressore pubblicizza diversi cuccioli di razza Beagle. Scoperto dalla forestale traffico di cuccioli in provincia di Milano. Sequestrati 14 cani, perquisiti un'abitazione ed uno studio veterinario. Due persone denunciate. Milano, 2 dicembre 2015 - Posti sotto sequestro 14 cuccioli di pochi mesi appartenenti alle razze bouledogue francese e chihuahua, dopo le perquisizioni presso l'abitazione di un noto pregiudicato ed uno studio veterinario. Si sono conclusi nella mattinata di ieri gli accertamenti della Forestale su delega della Procura della Repubblica di Lodi nel comune di Melegnano. L'abitazione del comune lombardo da qualche tempo aveva destato i sospetti dei Forestali per l'andirivieni di persone che la visitavano e che a volte ne uscivano con in braccio un cucciolo. Erano poi pervenute segnalazioni di acquirenti allarmati per le condizioni di salute molto precarie degli animali. Dopo i primi accertamenti, svolti anche monitorando siti internet di annunci che pubblicizzavano la vendita di cuccioli su Milano, i sospetti si sono tramutati in indizi confluiti in una informativa per la Procura di Lodi per reati connessi al maltrattamento degli animali ed al tentativo di frode in commercio, con la presumibile complicità di uno studio veterinario specializzato nel "regolarizzare" cuccioli privi di documenti di provenienza, di cure sanitarie, probabilmente acquistati all'estero e trasportati illecitamente in Italia dopo essere stati sottratti prematuramente alle

cure materne. Le perquisizioni disposte dall'Autorità Giudiziaria di Lodi ed eseguite dai Forestali hanno dato pieno riscontro agli illeciti ipotizzati. Nell'abitazione perquisita sono stati rinvenuti 14 cuccioli ammassati in scatole di plastica con fondi di ritagli di giornale. Tutti i cuccioli erano sprovvisti di microchip e di documenti sanitari ed alcuni sono apparsi in evidente stato di sofferenza. Nel medesimo locale sono state rinvenute molte siringhe monouso e diverse scatole di farmaci veterinari in commercio in paesi dell'Est Europa. Tutti i cuccioli sono stati prontamente sequestrati e trasportati con idoneo mezzo riscaldato presso una fondazione con struttura di ricovero per i primi accertamenti e le cure sanitarie. Al termine dei controlli la Procura si pronuncerà sull'eventuale affido degli animali. Sono stati sottoposti a sequestro diversi farmaci di dubbia provenienza e documenti riconducibili all'attività di vendita di cuccioli online tramite annunci. Nello studio veterinario ove il commerciante senza scrupoli si rivolgeva per microchip pare i cuccioli e fornire le prime vaccinazioni solo prima della consegna agli acquirenti sono stati acquisiti altri documenti inerenti le prestazioni professionali fornite. L'attività si inserisce nell'ambito dei controlli sul benessere animale condotti dalla Forestale ed intensificati soprattutto in questo periodo in cui il mercato registra una maggiore richiesta di animali da affezione.

Sequestrato un canile a Viterbo. La struttura è risultata inadatta per ospitare i cani a causa delle condizioni igienico-sanitarie.

Viterbo, 9 dicembre 2015 - Nei giorni scorsi è stato svolto un servizio congiunto tra i due Reparti CFS insieme al Personale ASL Servizio Veterinario di Viterbo teso alla Tutela ed al Benessere degli animali da affezione. I controlli sono avvenuti in un canile di Viterbo dove sono custoditi circa 80 cani, abbandonati e dati in affidamento temporaneo in attesa di adozione da parte dei privati. Dall'accertamento effettuato su ogni singolo cane si è constatato che gli stessi versavano in buone condizioni di salute e nutrizione, tuttavia il canile è risultato inadatto per lacune strutturali ed igienico/sanitarie. Gli uomini della Forestale e del Servizio Veterinario decidevano quindi di porre sotto Sequestro Amministrativo l'intera struttura, pur lasciandola in custodia ai proprietari i quali dovranno aver cura dei quadrupedi, assicurandogli tutte le cure e le necessità. Il provvedimento è stato successivamente notificato al Sindaco di Viterbo, in qualità di autorità amministrativa. I gestori del canile potranno rientrare nel pieno possesso della struttura solo quando avranno ottemperato alle prescrizioni impartite per adeguarla alle normative ed alle condizioni igienico/sanitarie, nel frattempo nessun cane potrà più essere accolto mentre le adozioni potranno essere effettuate solo dietro approvazione del Servizio Veterinario della ASL di Viterbo.

**ATTIVITÀ DI CONTROLLO FINALIZZATE ALLA TUTELA DI FLORA E
FAUNA MINACCIATE DI ESTINZIONE (CONVENZIONE DI
WASHINGTON) - SERVIZIO CITES**

Sequestrate tre tigri in un circo nelle Marche. Gli esemplari erano detenuti in assenza delle autorizzazioni prefettizie.

Ancona, 14 dicembre 2015 – Tre tigri sono state sequestrate dai Forestali del Servizio CITES Territoriale di Fermo presso un circo attendato a Falconara (AN), poiché il proprietario le deteneva in assenza di autorizzazioni. Nel circo vivevano sette tigri, ma la struttura era stata autorizzata per detenere solamente quattro esemplari. I tre felini, pur avendo due di essi soltanto sei mesi e il terzo un anno, appartengono a una specie considerata pericolosa dalla legislazione. La vigente normativa che regola la detenzione delle specie pericolose per l'uomo prevede che le Prefetture, d'intesa con le autorità sanitarie competenti, autorizzino la detenzione degli animali pericolosi, previa verifica della idoneità delle relative strutture di custodia, in funzione della corretta sopravvivenza degli animali, a garanzia della salute e dell'incolumità pubblica. Il controllo, scaturito da una segnalazione della Lega Anti Vivisezione, è stato eseguito congiuntamente al Servizio Veterinario di Ancona e alla Polizia Locale di Falconara Marittima e ha riguardato anche il benessere di tutti gli animali detenuti nella struttura circense. Il circo ospitava oltre 50 animali tra cui un elefante, canguri, zebre, giraffe, dromedari e cammelli, per i quali non sono state riscontrate patologie o detenzioni incompatibili con la natura degli animali tali da produrre gravi sofferenze. Il proprietario degli animali è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria di Ancona e rischia l'applicazione di pene che vanno dall'arresto fino a tre mesi ad ammende da quindicimila a trecentomila euro. Le tigri sono state lasciate temporaneamente presso la struttura in attesa di indicazioni da parte della Procura di Ancona e del rilascio di un parere da parte della Prefettura.

Intercettate a Bergamo più di 100 piante grasse illegalmente importate. Deferito all'Autorità Giudiziaria un cittadino italiano che importava illegalmente dalla Namibia piante succulente prelevate in natura.

Bergamo, 27 Gennaio 2015 - Il personale del Servizio Cites Territoriale di Bergamo congiuntamente ai Funzionari dell'Agenzia delle Dogane di Bergamo Sezione Operativa Territoriale di Orio al Serio, ha sequestrato 18 pacchi contenenti 64 piante succulente vive illegalmente importate, essendo queste prive di certificazione CITES. I 18 pacchi rientrano in una più corposa "spedizione" di 103 pacchi. Da una accurata analisi visiva e classificazione tassonomica delle piante avvolte in fogli di giornale, sono stati separati gli esemplari inseriti nell'Allegato B del del Reg.(CE) 338/97 e successive modifiche, da tutti quelli non protetti dalla convenzione CITES, ma comunque non dichiarati in Dogana e privi di ogni certificazione sanitaria. Da evidenze fenotipiche degli esemplari, in particolar modo dagli apparati radicali, si è appurato che queste erano "selvatiche"

e quindi prelevate direttamente in natura. Tra le piante sequestrate rientrano esemplari di specie protette quali Aloe, Hoodia ed Euphorbia. L'Hoodia in particolare è un genere di pianta della famiglia delle Apocinacee, endemica dell'Africa sudoccidentale e pertanto essendo esclusiva delle zone desertiche della Namibia, oltre ad un importante interesse scientifico, ha sui mercati degli appassionati del settore un rilevante valore economico. Tutti gli esemplari scoperti, compresi quelli non protetti sono stati posti in quarantena presso l'Orto Botanico "Lorenzo Rota" di Bergamo, non essendo accompagnati da alcuna certificazione fitosanitaria per l'ingresso nella nostra nazione. Le essenze vegetali appartenenti alle specie protette sono state sequestrate ed affidate in "giudiziale custodia" sempre all'Orto Botanico. Il responsabile, che occultava i pacchi tra gli effetti personali, è stato deferito all'Autorità Giudiziaria.

Sequestrati coralli ed una pelliccia all'aeroporto caselle torinese. Gli oggetti provenivano dal Kazakistan e dalla Repubblica Dominicana

Torino, 12 marzo 2015 - Sin dall'inizio del corrente anno è stata fortemente intensificata l'attività di controllo CITES ai varchi doganali dell'Aeroporto di Caselle Torinese.

Decine di controlli giornalieri vengono condotti, congiuntamente alla Dogana aeroportuale, su passeggeri e merci allo scopo di accertare eventuali casi di importazione od esportazione illecita di esemplari di animali e piante tutelati dalla Convenzione di Washington (CITES). Funzionari della Dogana di Torino ed Agenti del Nucleo Operativo CITES aeroportuale del Corpo forestale dello Stato hanno accertato, nelle ultime due settimane, due casi di importazione illegale. Il primo ha condotto al sequestro di una pelliccia di zibellino con inserti di coccodrillo. La pelliccia era stata importata dal Kazakistan, assieme ad altre introdotte regolarmente, da un pellicciaio di Torino. La destinazione commerciale ha comportato il sequestro penale e la denuncia all'Autorità Giudiziaria per importazione illecita di esemplare tutelato dalla CITES (nel caso, la pelle di coccodrillo utilizzata per gli inserti). In caso di condanna, l'indagato rischia la pena dell'arresto da 3 mesi ad un anno o il pagamento di un'ammenda da 10.329 ad 103.291, oltre alla confisca definitiva della pelliccia. Un secondo caso, accertato il 3 marzo scorso, ha condotto al sequestro di 16 esemplari di corallo, illecitamente importati dalla Repubblica Dominicana, da un cittadino italiano residente a Torino. In questo secondo caso, mancando la destinazione commerciale, si è provveduto ad effettuare il sequestro amministrativo del corallo ritrovato e a contestare la relativa sanzione amministrativa. Anche in tale caso, oltre al pagamento di una sanzione pecuniaria che andrà da un minimo di 1.032 ad un massimo di 6.197, è prevista la confisca definitiva di tutto il materiale sequestrato. Con l'occasione è utile ribadire che la CITES (Convenzione di Washington) tutela più di 36.000 specie di animali e piante in tutto il mondo, vietando del tutto ogni traffico delle specie maggiormente minacciate di estinzione e sottoponendo a tutela rafforzata altre specie non direttamente minacciate ma sottoposte comunque a rischio. Ai fini CITES, inoltre, è tutelato non solo

l'esemplare vivo, ma anche ogni sua parte, grezza o lavorata e pertanto è opportuno che ogni viaggiatore sia sempre ben informato su quali specie siano tutelate e quali no e, di conseguenza, che sappia bene quali esemplari non acquistare ed importare sul territorio della Unione Europea. È bene precisare che, anche l'acquisto di un souvenir potrebbe gravemente incidere sugli equilibri naturali e la sopravvivenza di una specie, oltre che gravare pesantemente sulle economie personali in conseguenza alle sanzioni cui si andrebbe incontro. Il Servizio CITES del Corpo forestale dello Stato continuerà ad esperire la propria attività di controllo, non solo ai varchi doganali, ma anche sul territorio nazionale.

Sequestrate decine di zanne ed oggetti in avorio a La Spezia. Gli oggetti venivano venduti abusivamente sulla rete. Una persona è stata denunciata.

Genova, 29 aprile 2015 - Personale del Corpo forestale dello Stato - Nucleo Operativo CITES di La Spezia e funzionari dell'Ufficio delle Dogane locale, coordinati dalla Procura di La Spezia, hanno sequestrato penalmente 13 zanne di elefante tra lavorate e grezze, circa 140 oggetti in avorio tra statue e altri monili, il tutto per un valore stimato di almeno 50mila euro, nonché quasi 40 armi bianche tra pugnali e macheti, anch'essi privi di regolare titolo per la detenzione ai sensi delle norme di Pubblica Sicurezza. Il provvedimento è scattato a seguito di una perquisizione presso l'abitazione privata di un 46enne nel corso della quale è rinvenuto materiale in avorio completamente privo di documentazione CITES, cioè della certificazione prevista dalla legislazione nazionale in applicazione della Convenzione Internazionale sul Commercio di specie minacciate d'estinzione (Convenzione di Washington). Da quanto emerso dalle prime indagini, il presunto responsabile, domiciliato in provincia di Vicenza dove lavora presso un ristorante, non si limiterebbe a collezionare gli oggetti in avorio ma si dedicherebbe anche al loro commercio sfruttando soprattutto la rete internet.

Maxi sequestro della forestale di pelli appartenenti a specie protette nella riviera del Brenta. I pellami non erano accompagnati da documentazione attestante la regolare detenzione, denunciati i titolari di due aziende del settore

Padova, 6 luglio 2015 - Vasta operazione del Servizio CITES del Comando Regionale Veneto del Corpo forestale dello Stato che ha effettuato ispezioni presso nove ditte di commercializzazione e trasformazione di pellami site nella zona della riviera del Brenta, operando 2 sequestri penali e denunciando all'Autorità Giudiziaria i due titolari di altrettante aziende per illecita detenzione di pelli di specie protette dalla Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione. Nella prima ditta sono stati sequestrati, in quanto privi di documentazioni attestanti la legittima provenienza, oltre 80 chilogrammi di pellami tra pelli intere di lucertola (*Tupinambis spp*), varano (*Varanus spp*) e ben 129 pelli intere di alligatori e coccodrilli (*Ordine*

Crocodylia). Nella seconda ditta sono state invece sequestrate 64 pelli di pitone intere o ritagliate e una pelle integra di coccodrillo. I derivati sotto sequestro rientrano nell'allegato B della Convenzione CITES e nei vari spostamenti commerciali devono essere sempre accompagnati da documentazione tra cui certificati, fatture, ricevute fiscali, scontrini, documenti di trasporto e dichiarazioni di vendita dalla cui analisi possa essere appurata la legalità della detenzione e si possa risalire ai dati sull'importazione e l'origine delle pelli.

Reggio Calabria: sequestrati 50 frammenti di corallo in aeroporto. Ai trasgressori sono state comminate sanzioni pari a circa 15mila euro.

Reggio Calabria, 10 novembre 2015 - Nell'ambito delle attività di controllo finalizzate alla tutela di flora e fauna minacciate di estinzione (Convenzione di Washington), il personale del Servizio CITES Territoriale di Reggio Calabria del Corpo forestale dello Stato, unitamente ai funzionari dell'Ufficio delle Dogane di Reggio Calabria, in servizio presso l'Aeroporto dello Stretto, con la collaborazione della Guardia di Finanza, ha sequestrato, nel corso di tre recenti e distinte operazioni, cinquanta frammenti di corallo appartenenti al genere *Scleractinia*, *Tubiporidae*, *Milleporidae*. Gli specimen, privi della documentazione CITES, erano custoditi all'interno dei bagagli al seguito di viaggiatori provenienti da Paesi dell'America centrale e dell'Asia, selezionati per il controllo dall'analisi dei rischi eseguita dall'intelligence locale. La merce è stata posta sotto sequestro e consegnata ai Forestali. Ai trasgressori, cui è stato contestato l'illecito amministrativo, sono state comminate sanzioni pari a circa 15mila euro. Si conferma l'impegno del Corpo forestale dello Stato nel contrasto al commercio illegale di fauna e flora selvatica che contribuisce, inesorabilmente, al rischio della loro estinzione.

Rinvenuto esemplare di pitone moluro in un fiume a Genova. Si presume sia stato abbandonato per le grandi dimensioni raggiunte e le difficoltà di gestione.

Genova, 17 novembre 2015 - Il serpente ritrovato dalla Forestale nel greto del torrente Bisagno, è risultato essere un esemplare di Pitone moluro (*Python molurus bivittatus*), tutelato dalla Convenzione di Washington sul commercio e la detenzione di specie animali e vegetali minacciate di estinzione. Il rettile di circa 260 centimetri di lunghezza e del peso di circa 5 chilogrammi presumibilmente è stato abbandonato per le dimensioni raggiunte e le difficoltà di gestione. Questi rettili necessitano di ampi terrari riscaldati, di cure veterinarie e di una alimentazione particolare e costante e possono raggiungere, anche in cattività, i cinque metri di lunghezza ed un peso tra i 70 e gli 80 chilogrammi. Il serpente è risultato essere in buono stato di salute, pertanto si suppone che la sua presenza nel torrente non abbia superato due o tre giorni. E' stato consegnato temporaneamente all'Acquario di Genova, mentre proseguono gli accertamenti dei Forestali mirati ad individuare il responsabile dell'abbandono.

Napoli, sgominato dalla forestale traffico illecito tra Italia e Germania. Un centinaio tra serpenti a sonagli, rane freccia, varani ed altri rettili sequestrati dal Corpo forestale dello Stato in Campania.

Napoli, 17 dicembre 2015 – Oltre cento esemplari di rettili e anfibi, fra cui 3 crotali (*Crotalus lepidus*), meglio conosciuti come serpenti a sonagli, e un varano (*Varanus exanthematicus*) inclusi nella lista degli animali non detenibili e pericolosi, oltre a 11 pitoni reali (*Python regius*) e 40 Dendrobates note come “rane freccia” sono stati sequestrati nel napoletano dal Servizio CITES del Comando Regionale Campania del Corpo forestale dello Stato. L’operazione, condotta dal Servizio CITES del Comando Regionale per la Campania del Corpo forestale dello Stato sulla dorsale Milano-Napoli, è scattata all’alba di domenica scorsa e si è conclusa nella mattinata del giorno successivo. Un’autovettura col carico di animali è stata bloccata nei pressi di Pomigliano d’Arco (NA). Gli animali avevano viaggiato per oltre 24 ore, stipati all’interno di contenitori in una autovettura non adibita al trasporto di animali, con conseguente stress per gli stessi. È stato infatti rinvenuto un boa constrictor morto dentro una scatola posta sotto una serie di contenitori impilati. Grazie ai pedinamenti durati due giorni è stato possibile bloccare l’automobile che stava partendo alla volta della Germania. I quattro responsabili, di età compresa tra i 24 e 28 anni, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica competente per i reati di commercializzazione e detenzione di specie pericolose, acquisizione senza certificazione di specie in via di estinzione e maltrattamento di animali. Rischiano la reclusione da tre a diciotto mesi, la multa da 5.000 a 30.000 euro, nonché sanzioni amministrative fino a un milione di euro. Il traffico, stimato in oltre 100mila euro annuali, veniva organizzato dal gruppo di giovani insospettabili, senza precedenti penali, che approfittando della passione degli acquirenti per gli animali esotici, lucravano cifre importanti. I crotali sequestrati avrebbero rappresentato un pericolo per la pubblica incolumità, visto che il loro morso è letale per l’uomo ed in Italia non esiste antidoto al veleno. È la specie che in Nord America e Messico provoca il maggior numero di vittime per morso di serpente ed ha un grado di adattabilità notevole tanto che, se liberato in natura in Italia, potrebbe diffondersi con facilità. Le Dendrobates sono un genere di piccoli anfibi anuri della famiglia *Dendrobatidae*, diffuso in America Centrale e Sud America. Vengono chiamate comunemente rane freccia o “rane freccia avvelenata” poiché gli indios Chocho sudamericani estraggono il loro veleno per usarlo nella caccia con cerbottane e dardi avvelenati. Gli esemplari prelevati in natura sono infatti sicuramente velenosi e si accerterà nelle indagini in corso la provenienza di quelli sequestrati. Questo è il risultato di un’attività investigativa protrattasi per circa un anno dalla quale è emerso il traffico di specie esotiche anche particolarmente pericolose, che venivano trasportate in tutta Italia a bordo di autovetture private o noleggiate, da e verso la città di Hamm in Germania, soprattutto in occasione della fiera erpetologica che si è tenuta nella città tedesca lo scorso ottobre. I contatti tra trafficanti ed acquirenti avvenivano tramite i social network, nel cui ambito venivano stabiliti i prezzi e le modalità di consegna degli

animali. Rettili e anfibi saranno consegnati a strutture specializzate per la cura e detenzione di fauna esotica.

REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E CONTRO LA FEDE PUBBLICA

Operazione do ut des: favori in cambio di appalti per manutenzioni all'a.s.t. di Terni

Notificati avvisi di conclusione indagini ad undici tra dirigenti e dipendenti dell'A.S.T.

Terni, 05 Marzo 2015 - Uomini del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) e del Comando Provinciale di Terni del Corpo Forestale dello Stato stanno notificando in queste ore gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari ad 11 dipendenti dell'Acciai Speciali Terni s.p.a., tutti di nazionalità italiana, tra i quali figurano tre alti dirigenti ed otto funzionari a livello apicale, indagati per reati che vanno dall'estorsione all'appropriazione indebita, a reati connessi al D.Lg.vo 81/08 sulla sicurezza dei luoghi di lavoro. L'indagine della Forestale, nata dalla denuncia di un imprenditore ternano, aveva portato ad accertare che alcuni degli indagati avevano preteso favori personali o per conoscenti ed amici, consistenti nell'effettuazione di lavori di manutenzione e/o ristrutturazioni di abitazioni, da parte di operai della ditta che aveva ricevuto appalti dall'AST s.p.a., senza pagare alcun corrispettivo. Uno degli indagati aveva "preteso" anche alcuni oggetti di antiquariato. In un caso addirittura si è accertato che è stato realizzato, presso la proprietà di uno degli indagati, un fabbricato utilizzando un progetto commissionato e pagato dall'A.S.T. ad uno studio esterno, con manodopera prestata sempre dagli operai della ditta che aveva ricevuto appalti dall'AST s.p.a.. Tra le contestazioni mosse dalla procura della Repubblica di Terni figurano anche reati di natura contravvenzionale legati all'applicazione della normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro.

Perquisizioni per corruzione nella ricostruzione post terremoto. In corso perquisizioni a Bussi sul Tirino, Pescara, Assisi e Perugia

Pescara, 29 aprile 2015 - Da questa mattina 40 Forestali dei Comandi Provinciali di Pescara e Perugia sono impegnati, fin dalle prime luci dell'alba, in dieci perquisizioni domiciliari ed aziendali in diverse località nelle provincie di Pescara e di Perugia. Quanto sopra a seguito di indagini per ipotesi di violazione alle norme che regolano la ricostruzione post terremoto nell'ambito dei venti comuni rientranti nell'UTR (Ufficio Tecnico Ricostruzione) n° 5 di Bussi sul Tirino che dipende dell'Ufficio Speciale per la ricostruzione di Fossa (AQ). L'attività

investigativa ha fatto emergere un rete di conoscenze e connivenze tra vertici dell'UTR di Bussi sul Tirino, alcuni imprenditori impegnati nella ricostruzione, presidenti dei consorzi di proprietari ed altri soggetti interessati a beneficiare dei fondi per la ricostruzione privata degli edifici danneggiati dal Sisma del 2009. Grazie ad ipotesi di connivenze con ditte "amiche" venivano pagati stati di avanzamento dei lavori, per centinaia di migliaia di euro, senza che quest'ultime fossero in regola con il DURC, altri documenti di tipo amministrativo, oppure alcune tempistiche previste dalla normativa della ricostruzione. Nel corso delle indagini si è riscontrato ad esempio che i DURC a volte non venivano presentati, oppure erano scaduti o irregolari, ovvero relativi a lavori diversi o falsificati. Tra i particolari degli atti dell'inchiesta emergerebbe l'assunzione della figlia del Responsabile UTR in una delle aziende agevolate nei pagamenti. In considerazione delle suddette connivenze la Procura della Repubblica di Pescara ha disposto una serie di perquisizioni domiciliari tra Bussi, Pescara, Assisi e Perugia per reperire ulteriori riscontri accertare le modalità di divisione dei lavori e ulteriori responsabilità dirette delle persone attenzionate.

Denunciati tre allevatori per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche in provincia di Torino. Sequestrati beni per un valore di 700 mila euro

Torino, 28 Maggio 2015 - Il personale dei Comandi Stazione di Bardonecchia (To) e Prigelato (To), congiuntamente al personale della Compagnia della Guardia di Finanza di Susa (To), dopo una lunga e complessa attività investigativa hanno proceduto all'applicazione dei decreti di sequestro preventivo a firma del G.I.P. del Tribunale di Torino, Dott. Alfredo Toppino, a carico di tre allevatori residenti nella Provincia di Torino ed implicati nelle indagini per truffa aggravata ex Art. 640 bis C.P. I tre sequestri preventivi hanno interessato beni mobili (*stalle*) e denaro (*conti correnti*) per un valore totale di circa 700.000,00 quale profitto del reato a loro ascritto. L'attività di polizia giudiziaria è il risultato delle indagini congiunte condotte dai reparti del Corpo Forestale e della Guardia di Finanza su attività agricole fittizie (*sfalcio e pascolo*) negli alpeggi d'alta quota, nell'ambito del territorio di Bardonecchia (To) a partire dall'anno 2006 fino a tutto il 2011. Le attività predette erano supportate da atti documentali falsi tesi ad attestare lavori mai eseguiti. Lo scopo della truffa aggravata era quello di percepire indebitamente i contributi erogati dall'A.R.P.E.A. nel periodo 2006 - 2011 senza effettuarne le attività dichiarate nelle Domande Uniche dagli allevatori citati.

Pascoli fantasma, 4 arresti in Piemonte. Effettuate oltre 30 perquisizioni in aziende agricole del Nord.

Cuneo, 10 giugno 2015 - Arrestati 4 componenti di una Cooperativa Agricola con sede a Marene (CN), tra di loro parenti, con l'accusa di associazione a delinquere dedita alla truffa in danno all'Unione Europea. Si è così conclusa la prima fase di